

### V domenica di Pasqua

Lecture: At.14,21-27; Sal.144; Ap.21,1-5; Gv.13,31-33.34-35

«Ancora per poco sono con voi!».

Anche Gesù uomo attraversa, vuole conoscere, l' esperienza di quel doloroso strappo che è il distacco dalla presenza fisica, dalla compagnia degli amici più vicini, quelli a cui ha confidato i segreti più profondi della sua umanità e anche della sua rivelazione divina, loro ai quali ha spiegato le parabole e i misteri del Regno dei cieli.

In questo momento assume su di sé tutto il dolore di tutte le separazioni che gli uomini hanno conosciuto e avrebbero conosciuto nell' arco della storia, quando, per qualche motivo devono staccarsi, perchè i limiti imposti dallo spazio e dal tempo, o i nostri difetti, le nostre incomprensioni, di fatto, impongono loro un allontanamento. Allontanamento che può essere definitivo, e allora il dolore sarà più intenso e profondo, ma anche temporaneo, e allora sarà più frequente: come due amici che si vedono ogni giorno e ogni giorno conoscono il rinnovarsi del congedo quotidiano, in attesa del nuovo incontro. Un' esperienza che ricorda all' uomo che l' attuale condizione è provvisoria, perchè manca sempre di qualcosa, e della cosa di cui più si ha bisogno.

Noi raramente siamo così attenti e sensibili nei rapporti con le persone, ma Gesù, che è Dio percepiva ogni aspetto dell' umana esperienza e viveva, coagulata in un solo corpo e in una sola anima l' esperienza di tutti noi. E deve avere trasmesso tutta l' intensità di questa umana fatica, a portare lo spazio e il tempo, ai suoi.

In un' altra occasione Pietro si ribellò di fronte all' annuncio della passione: qui nessuno dà segni di ribellione, forse tutti rimasero senza parola all' idea di non avere più l' Amico, lo Sposo, con loro. Esperienza che fu conosciuta anche dopo la risurrezione, per esempio quando i discepoli di Emmaus, dopo averlo riconosciuto se lo videro sparire davanti agli occhi, senza neppure avere il tempo di trattenerlo per dirgli una parola ancora.

Sant' Ireneo diceva: «Ciò che non è assunto non è salvato». Gesù prende su di sé l' esperienza del dolore del distacco, dello strappo di ogni perdita di compagnia, per salvarla facendola propria, perchè non sia vana, perchè non sia inutile.

C' è qualcosa che ancora i discepoli non sono in grado di afferrare, ma che dà loro la percezione di essere davanti al mistero, a qualcosa di più grande di loro, che li rassicura dallo smarrimento, e forse anche per questo nessuno osa ribellarsi, o domandare: «Signore, perchè?». Gesù parla della glorificazione di Dio e della sua glorificazione e i discepoli sanno che questo è una grande promessa anche per loro, che lo hanno seguito.

«E allora, lasciaci un' indicazione: che cosa dobbiamo fare, come dobbiamo vivere?» sembrano domandare con il loro silenzio. Gesù li previene: «Vi dò un comandamento nuovo... Come io vi ho amato, così amatevi anche voi... da questo tutti sapranno che siete miei discepoli».

Comincia a svelarsi il motivo di questo apparente allontanamento di Gesù dai discepoli, perchè si tratta solo dell' allontanamento per gli occhi, ma non di un venir meno della sua

presenza, della sua azione. Anzi, con la ormai prossima ascensione la sua presenza corporea in mezzo agli uomini sarà consegnata a loro: «Questo è il mio corpo: prendete e mangiate; questo è il mio sangue: prendete e bevete». Come se dicesse: mangiate per diventare voi il mio corpo toccabile e incontrabile dagli uomini. Ecco la Chiesa. Adesso siete voi a prendere su voi stessi il dolore di ogni umano distacco, il peso di ogni fatica, e anche a comunicare il vero valore di ogni gioia, la vera origine di ogni forza, voi darete la spiegazione a chi ve la domanderà e guiderete ogni uomo fino a me, come io ho guidato voi fino al Padre. Io vi dò lo Spirito, quello che vi renderà capaci di amare, di perdonare, di guardare voi stessi e il prossimo come io vi ho guardati in questi brevi anni di compagnia. E voi stessi vi consegnerete agli altri, come io ho fatto, donando le vostre energie che io vi dò, perchè mi riconoscano attraverso il vostro modo di amarvi.

A un certo punto non vi basterà più il tempo per stare con tutti quelli che io vi faccio incontrare e vi affido: allora sarete ormai pronti per l' eternità e la desiderate e quando sarà il momento io ve la darò tutta intera. Ora vi dò l' inizio dell' eternità nella mia Chiesa: «Ecco la dimora di Dio con gli uomini!».

Imparate a fare tutto con questa coscienza, domandate tutto, affidate tutto: «Io sono con voi fino alla fine del mondo».

Bologna, 23 aprile 1989